Ridisegnando l'UNRWA Washington distrugge le basi di una pace giusta in Palestina

Ramzy Baroud

3 maggio 2022 – Middle East Monitor

I palestinesi hanno tutte le ragioni di essere preoccupati perché il mandato dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati Palestinesi, UNRWA, potrebbe essere sul punto di terminare. La missione dell'UNRWA, in vigore dal 1949, ha fatto qualcosa in più del semplice aiuto e appoggio urgente a milioni di rifugiati. È stata anche una piattaforma politica che ha protetto e preservato i diritti di varie generazioni di palestinesi.

Benché non sia stata creata di per sé come una piattaforma politica o giuridica, il contesto del suo mandato è stato in larga misura politico, dato che i palestinesi si sono trasformati in rifugiati a seguito di avvenimenti militari e politici: la pulizia etnica del popolo palestinese da parte di Israele e il rifiuto di quest'ultimo di rispettare il diritto al ritorno dei palestinesi stabilito dalla risoluzione 194 (III) dell'ONU dell'11 dicembre 1948.

"L'UNRWA ha l'incarico umanitario e per lo sviluppo di fornire assistenza e protezione ai rifugiati palestinesi finché si trovi una soluzione giusta e duratura alla loro situazione," affermava la Risoluzione 302 (IV) dell'Assemblea Generale dell'ONU dell'8 dicembre 1949.

Disgraziatamente non si è raggiunta né una "soluzione duratura" alla difficile situazione dei rifugiati, né una prospettiva politica. Invece di approfittare di questa constatazione per rivedere il fallimento della comunità internazionale nel dare giustizia alla Palestina e per chiamare in causa Israele e i suoi benefattori statunitensi, sono l'UNRWA, e per estensione i rifugiati, che vengono sanzionati.

Con un severo monito, il 24 aprile il capo della commissione politica del Consiglio Nazionale Palestinese (CNP) Saleh Nasser ha affermato che il mandato dell'UNRWA potrebbe essere arrivato alla fine. Nasser ha fatto riferimento a una

recente dichiarazione del Commissario Generale dell'organizzazione dell'ONU, Philippe Lazzarini, riguardo al futuro dell'organismo.

La dichiarazione di Lazzarini, pubblicata il giorno precedente, si prestava a varie interpretazioni, anche se risultava chiaro che stava per cambiare qualcosa di fondamentale nello status, nel mandato e nel lavoro dell'UNRWA. "Possiamo ammettere che la situazione attuale è insostenibile e che inevitabilmente darà come risultato l'erosione della qualità dei servizi dell'UNRWA o, peggio ancora, la sua chiusura," ha detto Lazzarini.

Commentando la dichiarazione Nasser ha detto che questo "è il preludio al fatto che i donatori smettano di finanziare l'UNRWA."

Il tema del futuro dell'UNRWA è ora una priorità nel discorso politico palestinese, ma anche arabo. Qualunque tentativo di cancellare o ridefinire la missione dell'UNRWA rappresenta una sfida seria, per non dire senza precedenti, per i palestinesi. L'UNRWA fornisce appoggio educativo, sanitario e di altro genere a 5,6 milioni di palestinesi in Giordania, Libano, Siria, nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, compresa Gerusalemme est. Con un bilancio annuale di 1.600 milioni di dollari questo appoggio e l'enorme rete che l'organizzazione ha creato non possono essere facilmente sostituiti.

Altrettanto importante è la natura politica dell'organizzazione. L'esistenza stessa dell'UNRWA rappresenta il fatto che c'è una questione politica che deve essere affrontata riguardo alla difficile situazione e al futuro dei rifugiati palestinesi. Di fatto quello che ha provocato l'attuale crisi non è stata una semplice mancanza di convinzione nel finanziamento dell'organizzazione. È qualcosa di più grande e molto più sinistro.

Nel giugno 2018 Jared Kushner, genero e consigliere dell'ex-presidente USA Donald Trump, ha visitato Amman (Giordania), dove, secondo la rivista statunitense Foreign Policy, ha cercato di convincere re Abdullah di Giordania a ritirare lo status di rifugiati a 2 milioni di palestinesi che vivono attualmente nel Paese.

Questo e altri tentativi sono falliti. Nel settembre 2018 Washington, sotto l'amministrazione di Trump, ha deciso di cessare di appoggiare finanziariamente l'UNRWA. In quanto principale finanziatore dell'organizzazione, la decisione statunitense è stata devastante, dato che circa il 30% dei soldi dell'UNRWA

proviene dagli Stati Uniti. Tuttavia l'UNRWA ha continuato a tirare avanti a fatica aumentando la propria dipendenza dal settore privato e dalle donazioni individuali.

Benché i dirigenti palestinesi abbiano festeggiato la decisione dell'amministrazione Biden di riprendere i finanziamenti all'UNRWA il 7 aprile 2021, si è mantenuta segreta una piccola clausola della misura di Washington, che ha acconsentito di finanziare l'UNRWA solo dopo che questa avesse accettato di firmare un piano di due anni, noto come "Accordo-quadro di Collaborazione". In sintesi, il piano ha di fatto trasformato l'UNRWA in una piattaforma per le politiche di Israele e degli Stati Uniti in Palestina, in base al quale l'organismo dell'ONU ha accettato le richieste degli Stati Uniti, e quindi di Israele, di garantire che nessun aiuto arrivi a rifugiati palestinesi che abbiano ricevuto un addestramento militare "come membri del cosiddetto Esercito di Liberazione della Palestina", di altre organizzazioni o che "abbiano partecipato a qualunque azione terrorista." Oltretutto L'accordo-quadro prevede che l'UNRWA controlli "il contenuto dei piani di studio [nelle scuole] palestinesi."

Firmando l'accordo con il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti "l'UNRWA si è trasformata da agenzia umanitaria che fornisce assistenza e aiuto ai rifugiati palestinesi in un'agenzia della sicurezza che promuove il programma politico e della sicurezza degli Stati Uniti e, in ultima istanza, di Israele," ha sottolineato il Centro di Risorse di BADIL per i Diritti dei Rifugiati Palestinesi.

Tuttavia le proteste dei palestinesi non hanno cambiato la nuova situazione, che ha di fatto modificato tutto il mandato affidato all'UNRWA dalla comunità internazionale quasi 73 anni fa. Ancora peggio, i Paesi europei hanno seguito il suo esempio quando lo scorso mese di settembre il parlamento europeo ha presentato un emendamento che condiziona l'appoggio dell'UE all'UNRWA alla pubblicazione e riscrittura dei libri di testo scolastici palestinesi che [ora] "inciterebbero alla violenza" contro Israele.

Invece di concentrarsi unicamente sulla chiusura immediata dell'UNRWA gli Stati Uniti, Israele e i loro sostenitori stanno lavorando per cambiare la natura della missione dell'organizzazione e riscrivere totalmente il suo mandato originario. L'agenzia, che è stata creata per proteggere i diritti dei rifugiati, ora si prevede che protegga gli interessi israeliani, statunitensi e occidentali in Palestina.

Benché l'UNRWA non sia mai stata un'organizzazione ideale, è però riuscita nel corso degli anni ad aiutare milioni di palestinesi preservando nel contempo la natura politica della loro situazione.

Benché l'Autorità Nazionale Palestinese, varie fazioni politiche, governi arabi e altri abbiano protestato contro i disegni israelo-statunitensi contro l'UNRWA, è poco probabile che queste proteste cambino molto le cose, dato che la stessa UNRWA si sta arrendendo alle pressioni esterne. Mentre i palestinesi, gli arabi e i loro alleati devono continuare a lottare per la missione originaria dell'UNRWA, devono sviluppare urgentemente piani e piattaforme alternative che proteggano i rifugiati palestinesi e il loro diritto al ritorno perché non diventino qualcosa di marginale ed eventualmente dimenticato.

Se si eliminano i rifugiati palestinesi dalla lista delle priorità politiche relative al futuro di una pace giusta in Palestina non sarà possibile raggiungere né la giustizia né la pace.

Le opinioni espresse in questo articolo sono dell'autore e non riflettono necessariamente la politica editoriale di Middle East Monitor.

Ramzy Baroud è giornalista, scrittore e direttore di The Palestine Chronicle. È autore di sei libri sulla lotta dei palestinesi, tra cui "L'ultima terra: Una storia palestinese" (Pluto Press, Londra). Baroud ha conseguito un dottorato in Studi Palestinesi presso l'università di Exeter ed è docente non residente presso il Centro Orfalea di Studi Globali e Internazionali dell'Università della California a Santa Barbara.

(Traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)